

ITINERARI INSOLITI NEL GRANDE MARE DELLA CONOSCENZA

L'ETERNULISSE



PERCORSI DI GUARIGIONE

Meditazione e Scienza a confronto
La Preghiera per entrare in contatto con Dio

SCIENZA E NUOVE FRONTIERE

Perdita di Identità e Depressione

IL VELO DI MAYA

Vita e Morte, tra Fede e Scienza
Il Miracolo secondo l'Ayurveda

ENTRONAUTI DI IERI E DI OGGI

Santa Ildegarda di Bingen, voce della Luce Vivente
Sri Aurobindo, o la Divina Coscienza

MITI E LEGGENDE

Massoneria ieri e oggi

I SENTIERI DELLA MEMORIA

Paleolitico a Lipari
La Bibbia e il popolo che non conosce il cancro

E molto altro ancora

S. ILDEGARDA DI BINGEN

Voce della Luce Vivente

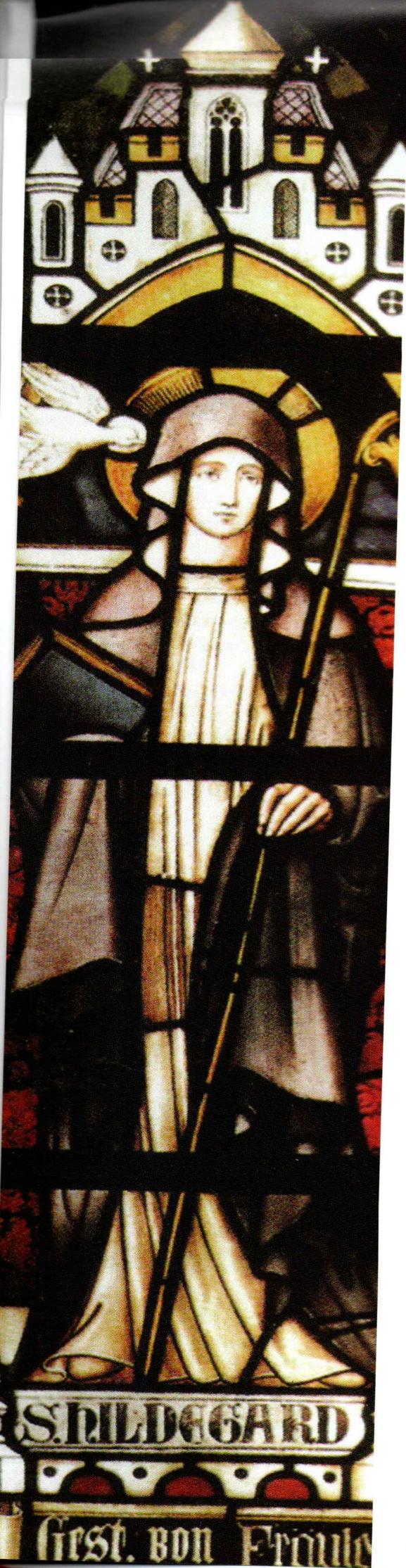
«LUCE DEL SUO POPOLO E DEL SUO TEMPO», COSÌ PAPA WOJTYLA DEFINÌ ILDEGARDA DI BINGEN NEL 1979 E, FINALMENTE, AD OTTOBRE DI QUEST'ANNO, DOPO OLTRE OTTOCENTO ANNI DALLA SUA MORTE, PAPA BENEDETTO XVI L'HA PROCLAMATA "DOTTORE DELLA CHIESA UNIVERSALE". AUTENTICA VOCE DELLA LUCE VIVENTE, ECCO COME DESCRISSE IL MOMENTO DELLA SUA ILLUMINAZIONE: «(...) UNA LUCE IGNEA ABBAGLIANTE, CHE, VENENDO DAL CIELO CHE SI ERA APERTO, SI RIVERSÒ IN TUTTO IL MIO CERVELLO E, COME UNA FIAMMA CHE NON BRUCIA MA RISCALDA, INFIAMMÒ IL MIO CUORE E IL MIO PETTO, COSÌ COME IL SOLE RISCALDA LE COSE QUANDO SU DI ESSE SPANDE I SUOI RAGGI». MA SONO MOLTI GLI ASPETTI STRAORDINARI DELLA VITA DI ILDEGARDA CHE SUSCITANO ANCORA OGGI PARTICOLARE INTERESSE E FANNO SÌ CHE LA SUA AUTOREVOLEZZA SUPERI I CONFINI DI UN'EPOCA.

di Marie Noelle Urech



*Il Libro delle Opere Divine, (Una luce ignea infiammò il mio cervello)
illustrazione tratta da un manoscritto di Ildegarda (Biblioteca Governativa di Lucca)*

Il 7 ottobre 2012, all'apertura dell'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, papa Benedetto XVI ha proclamato Ildegarda di Bingen dottore della Chiesa universale. Monaca benedettina, medico, scienziata, musicista, profetessa, mistica, consigliera spirituale di papi e sovrani, Ildegarda ha potuto finalmente raggiungere Caterina da Siena, Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux, dopo secoli di oziose discussioni attorno al suo processo di beatificazione. Figura potente, oltre alle sue doti taumaturgiche e carismatiche, Ildegarda



ebbe anche un ruolo politico considerevole nella sua epoca (XII secolo); è probabile che l'impatto di questo potere femminile sia stato uno dei motivi che hanno rallentato la sua beatificazione.

«*Luce del suo popolo e del suo tempo*»: con queste parole Papa Wojtyła definì Ildegarda di Bingen nel 1979, in una lettera in occasione dell'ottocentesimo anniversario della sua morte, salutando in lei la "profetessa della Germania", la donna che non esitò a uscire dal convento per incontrare, intrepida interlocutrice, vescovi, autorità civili e lo stesso imperatore Federico Barbarossa. E al *genio* di Ildegarda farà ancora cenno, nell'enciclica sulla dignità femminile *Mulieris Dignitatem*.

Sull'orizzonte della storia, si staglia questa grande figura femminile, con limpida chiarezza per santità di vita, originalità di dottrina e visioni trascendenti. Anzi, la sua autorevolezza supera i confini di un'epoca e di una società e, nonostante la distanza temporale e culturale, il suo pensiero si manifesta di perenne attualità.

Gli aspetti straordinari della sua vita meritano una particolare attenzione. Non solo ai suoi tempi poche monache erano istruite, ma solo pochissime ebbero l'autorità di predicare ufficialmente, di esorcizzare, di fondare i propri conventi e di competere con i padri della Chiesa componendo opere teologiche riconosciute dall'autorità spirituale suprema: il Papa.

Se nel Medioevo la conoscenza e il potere erano dominio maschile, cosa permise ad Ildegarda di occupare il suo posto nel mondo e di esercitare il suo potere sulle coscienze di papi e sovrani di tutta Europa? Pur essendo i conventi i depositari della conoscenza del mondo greco e latino, del sapere ebraico e musulmano, Ildegarda stessa confessa di non essere stata istruita secondo i canoni della cultura medievale, le *artes liberales*. Questo fatto non deve sorprendere, visto che le arti liberali hanno per secoli rappresentato la base educativa riservata esclusivamente agli uomini ed erano, invece, precluse alle donne. Oltre a possedere una forte personalità, sono le doti visionarie di Ildegarda ad averle permesso di imporre la sua presenza carismatica, in quanto per una donna essere profetessa non richiedeva particolari doti intellettuali. Inoltre, ci si poteva appellare a precedenti storici. L'accesso diretto ai *secreta Dei* tramite il suo dono la metteva, infatti, nella posizione privilegiata di profetessa, di essere "la bocca di Dio".

Ildegarda manifestò sin dalla più tenera età capacità psichiche straordinarie unite ad un'intelligenza e ad una precocità che stupivano. A renderla ancor di più una bambina molto speciale, vi era poi il dono della veggenza che, come si legge nella sua *Vita*, si manifestò già all'età di 3 anni:

«*Prima che io nascessi, quando Dio mi destò nel grembo materno con il soffio della vita, impresso nella mia anima questo dono della contemplazione (...). Nel mio terzo anno di vita vidi una luce così grande che la mia anima ne fu scossa, però, per la mia tenera età, non potei parlarne ... Fino al mio quinto anno di vita vidi molte cose e alcune ne raccontai con semplicità, cosicché coloro che le udivano si meravigliavano molto, chiedendosi da dove venissero e da chi*».

Ildegarda era persino capace di vedere all'interno del corpo degli animali e di eseguire una specie di radiografia visiva. Ma a quindici anni la giovane, rendendosi conto con sgomento che non tutti possedevano questo dono per lei così naturale, non osò più esternare le sue visioni. All'età di 42 anni visse la sua esperienza mistica più profonda, l'incontro con la "Luce Vivente". Ecco come ella stessa

la descrive nella prefazione allo *Scivias*: «Nell'anno 1141 dall'Incarnazione di Cristo, quando avevo quarantadue anni e sette mesi, si manifestò una luce ignea abbagliante che, venendo dal cielo che si era aperto, infiammò completamente il mio cervello e, come una fiamma che non brucia ma riscalda, dette fuoco completamente al mio cuore e al mio petto, così come il sole riscalda le cose quando su di esse spande i suoi raggi... E immediatamente diventai sapiente nell'interpretazione dei libri sacri».

Per tre volte Ildegarda ricevette dalla Voce divina l'ordine di scrivere e di rendere pubbliche le sue visioni. In un primo momento, impaurita, esitò a scrivere, ritenendosi indegna del compito; le accadde così di ammalarsi e poté recuperare la salute soltanto quando si decise a ubbidire alla Voce. «Ma io, benché vedessi e udissi queste cose, tuttavia per l'incertezza, le opinioni sbagliate, i diversi discorsi degli uomini, non comunque per ostinazione, ma per umiltà, rifiutai di scrivere, finché non caddi a letto malata, abbattuta dal castigo divino» (op. cit.). Ildegarda impiegò circa dieci anni per stendere la sua prima opera, lo *Scivias* (Conosci le vie [del Signore]). Durante il Sinodo di Treviri, Bernardo di Chiaravalle, che le era amico, sottopose al Papa Eugenio III le visioni di quella monaca ignota. Ammirato, il papa diede a Ildegarda l'imprimatur e la sua benedizione, consacrandola ufficialmente "Profetessa".

Alcuni psichiatri moderni hanno voluto interpretare e spiegare le visioni di Ildegarda come allucinazioni provocate da forti emicranie da cui era afflitta sin dall'infanzia. È un fatto curioso che, quando Ildegarda non dava libero corso alle sue visioni o si rifiutava di ubbidire alla Voce, il suo corpo si immobilizzava costringendola a letto, colpita da dolori strazianti. Appena si ravvedeva e accettava gli ordini divini, i dolori cessavano e poteva riprendere le sue attività normali. In una sua lettera indirizzata a Wibert von Gembloux, un monaco benedettino che le aveva chiesto precise informazioni sulle sue visioni, troviamo particolari molto interessanti della sua esperienza mistica:

« (...) vedo le cose con la mutevolezza che caratterizza le nubi e le altre cose create. Non le ascolto con le orecchie esteriori, non le percepisco attraverso le vie segrete del mio cuore, né con l'ausilio dei miei cinque sensi: le vedo soltanto nella mia anima, con gli occhi esteriori aperti, senza che l'estasi mi venga meno, ma stando sveglia, e sia di giorno che di notte. Sono poi tanto afflitta da malesseri e da gravi dolori che mi sembra di morire da un momento all'altro.

(...) La luce che vedo non è legata ad uno spazio. È molto più splendente di una nube compenetrata dal sole. Non posso misurarne l'altezza, la lunghezza, l'ampiezza: la definisco l'ombra della "luce vivente".

(...) Vedo, ascolto, e so contemporaneamente, perché tutto imparo nello stesso istante (...) Ciò che vedo ed ascolto in una visione, lo metto per iscritto in un rozzo latino senza nulla aggiungere. Nella visione le parole non sono simili a quelle che suonano nella bocca (...) ma somigliano a fiamme (...) Non posso in alcun modo conoscere la conformazione di questa luce, così come non posso fissare perfettamente il disco del sole».

La Fisica quantistica è attualmente in grado di fornire spiegazioni attendibili circa tali esperienze visionarie. Le visioni della Badessa di Bingen e le conoscenze scientifiche delle quali ella veniva istruita tramite la voce divina, appartengono ai fenomeni quantistici della mente non-locale. Alcuni di questi si rifanno a ciò che oggi viene chiamato "medianità". Anche se la mente umana presenta similitudini con la luce, è in grado di viaggiare più veloce senza alcun supporto, mittente o vettore. Le sue principali caratteristiche sono dunque quelle di potersi muovere nel

Pagina a fronte:
Ildegarda di Bingen,
vetrata di Bernhard Krauss (part.)

Sotto:
Xilografia tratta dalla
Leggenda di Santa Ildegarda,
1524 (part.)





Ildegarda di Bingen, *Scivias* (Codice Rupertsberg), XII sec.

tempo e nello spazio senza alcun limite, infrangendo così la legge della relatività. È altresì in grado di collegarsi alle menti di altri esseri viventi (telepatia) o di attingere informazioni ai campi morfogenetici.

Per quanto alcune capacità psichiche come la medianità siano oggi un fenomeno molto discusso e condannato dalla Chiesa, esse erano già note all'antica sapienza greca che riteneva la mente alcune volte limitata altre volte illimitata, essendo la sua natura sia umana che divina. Così, nel *Corpus hermeticum*, Ermete Trismegisto descrive ad Asclepio la natura umana in questi termini: «L'uomo ha accesso a ogni cosa; discende nelle profondità del mare con l'acutezza del suo pensiero (...) l'uomo sale perfino al cielo e lo misura ... senza lasciare la terra; tanto lontano arriva il potere della sua mente ...».

L'incontro di Ildegarda con la "Luce Vivente" è un fenomeno che trova riscontro in varie tradizioni spirituali del mondo. Alcune pratiche esoteriche della Chiesa orientale primitiva, ma presenti anche nella tradizione della *Cabala* o nel *Vedanta*, descrivono infatti come lo stato dell'illuminazione avvenga attraverso l'apertura di determinati punti energetici nel corpo umano. Questi punti corrispondono al VII chakra, localizzato alla sommità del capo e corrispondente alla *sefirah Keter*, e al IV chakra, corrispondente al Cuore, la *sefirah Tif'eret* dell'Albero della Vita. Con i termini "fuoco" e "fiamma", Ildegarda – come già detto –, descrive chiaramente la sua esperienza. Questa descrizione corrisponde a quella che tutte le antiche tradizioni hanno fatto, sia iconograficamente che metaforicamente, circa l'illuminazione o la discesa dello Spirito Santo, con una lingua fiammeggiante sopra al capo dei mistici e dei santi. La Pentecoste ricorda il dono dello Spirito Santo a tutti i Cristiani: «E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa, dove essi sedevano. Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco; e (ciascuna di esse) si posò sopra ciascuno di loro. E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare». *Atti degli Apostoli* (2:2-2:4)

Il Fuoco è dunque l'elemento con il quale le varie tradizioni spirituali hanno rappresentato lo Spirito nel momento in cui esso si manifesta nell'Uomo o all'Uomo, e che ritroviamo costantemente presente nelle visioni di Ildegarda: «Vidi una immensa sfera rotonda e piena d'ombra, che aveva una forma ovale, con alla parte esterna un cerchio di luce sfolgorante e al di sotto una guaina tenebrosa. E, in questo cerchio di fiamme, c'era un globo arroventato così grande che tutta la sfera ne era illuminata. C'erano sopra di esso, sistemate con

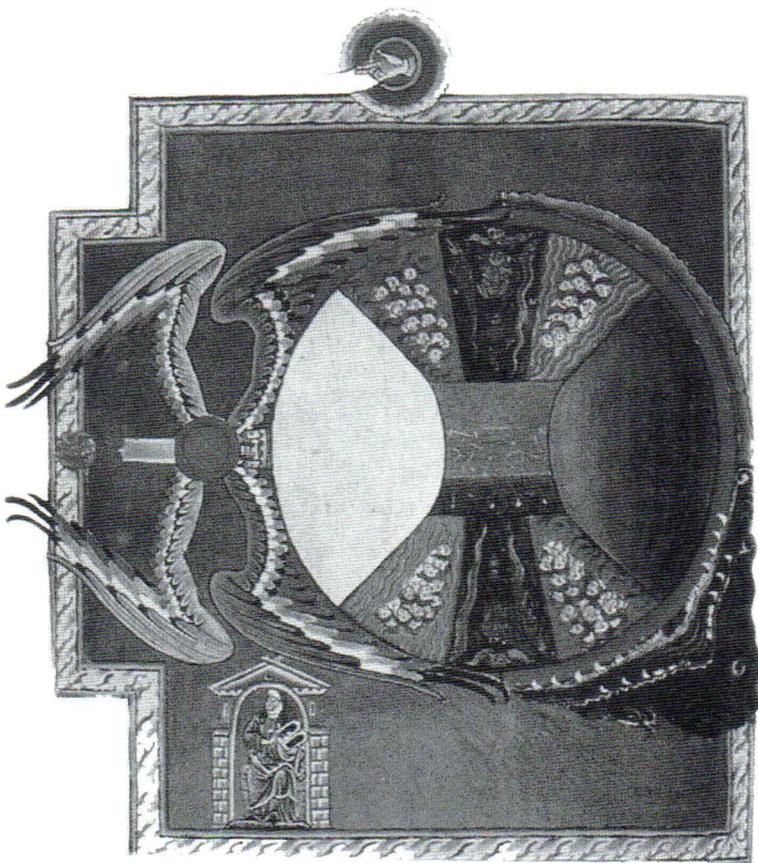


Immagine simile a un granchio: *Il Libro delle Opere Divine*,
La quinta visione di Ildegarda. Illustrazione tratta da un manoscritto di Ildegarda,
conservato nella Biblioteca Governativa di Lucca

ordine, tre stelle che alimentavano l'attività ignea del globo, per paura che diminuisse poco a poco». (op. cit.).

La potenza delle visioni di Ildegarda richiama quella dell'*Apocalisse di Giovanni* e delle visioni di Enoch. Sono immagini coloratissime e complesse, popolate di animali e di persone, di abitanti celesti, di simboli cosmici e divini. Per la maggior parte, sono animate e pervase da un soffio di vento con, in sottofondo, una Voce dal Cielo che evoca lo splendore della Luce Vivente.

Ildegarda sostiene di rimanere completamente cosciente mentre "vede" e nega categoricamente di percepire in uno stato di sogno o in estasi: alla stregua di una osservatrice, vede con distacco le immagini come se fossero proiettate su uno schermo. Non vi è dubbio, quindi, che le sue visioni derivino dalla capacità di vedere oltre il visibile, di sondare gli aspetti nascosti della realtà: facoltà peculiari della mente non-locale. Tutto ciò è stato comunemente favorito anche dall'esercizio potente di uno sguardo interiore e di un pensiero meditativo, entrambi aperti alla totalità della realtà. La potenza dei simboli e delle immagini scelti da Ildegarda per descrivere tale realtà sono infatti l'espressione dell'esperienza interiore dell'*unità* che rende comprensibili e visibili "i segreti dell'Eterno". La visione unitaria dell'esistenza nasce dall'interno ed è riconducibile alla consapevolezza di se stessi e della propria completezza: uno stato che ci appartiene, ma che giace addormentato dentro di noi. Le capacità manifestate da altri esseri illuminati sono rappresentazioni delle più alte capacità dell'Anima umana. Sono un potente richiamo a scoprire e a vivere la nostra non-località, a percepire la nostra connessione naturale con il Tutto, con gli altri, con la Luce Vivente. ■

BIBLIOGRAFIA

- BARBARA NEWMAN, *Voice of the Living Light, Hildegard of Bingen and her world*, Penguin Classics.
- MONA LISA SCHULTZ, *Awakening Intuition*, Paperback
- CAROLINE MYSS, C. Norman Md Shealy, *The Creation of Health: The Emotional, Psychological and Spiritual Responses That Promote Health and Healing*, Paperback
- CAROLINE MYSS, *Why people don't heal and how they can*, Paperback
- Caroline Myss, *Anatomia dello Spirito*, Mondadori
- JUDITH ORLOFF, *La seconda vista*, Mondadori
- JUDITH ORLOFF, *Awakening Second Sight*, Warner Books
- LARRY DOSSEY, *Medicina transpersonale*, Red
- ILDEGARDA DI BINGEN, *La Vita*, a cura di Edoardo Gonau, Ancora
- ILDEGARDA DI BINGEN, *Scivias - Il nuovo cielo e la nuova terra*, Editrice Vaticana